

EcoBioNews

Direttore editoriale Giuliano D'Antonio

Ismea. I primi dati relativi al 2013 confermano un trend molto positivo L'agroalimentare "tira" la volata al made in Italy

A gennaio balzo in avanti delle vendite di circa il 21 per cento annuo L'analisi dei flussi evidenzia un più 17,9 per cento del settore agricolo

La filiera dell'agroalimentare si conferma "volano" di crescita per l'export "made in Italy". L'analisi elaborata dall'Ismea - su dati Istat - evidenzia "un nuovo record di 32 miliardi di euro di fatturato nel 2012 (+5,4% sul 2011), e un avvio di 2013 molto promettente".

A gennaio di quest'anno - si legge in una nota dell'Ismea - si stima, infatti, un balzo in avanti delle vendite all'estero di circa il 21% su base annua, frutto di un più 21,5% dell'industria alimentare e di un più 17,9% dell'agricoltura".

Nel 2012, invece, "i maggiori ricavi sono stati sostenuti esclusivamente dai prodotti alimentari (nullo il contributo dell'agricoltura), con una dinamica che seppure in decelerazione rispetto al biennio precedente, è risultata più elevata del dato medio dell'export italiano nel complesso".

Tra i Paesi di destinazione dell'export agroalimentare, l'Unione Europea "riveste ancora un ruolo di prim'ordine, con un giro d'affari di 21 miliardi di euro, accompagnato però da tassi di crescita contenuti (+2,7% sul 2011)". Cresce, invece, domanda nei Paesi extra-Ue (+11% circa l'incremento dei corrispettivi nel 2012), "tra i quali si distinguono in particolare gli Stati Uniti (+9,6%), il Giappone (+19,1%) e il Canada (+10,2%)". Un "andamento sostenuto ha



interessato anche le spedizioni verso la Svizzera e la Russia, rispettivamente più 5,7% e più 6,8%". Tra i partner comunitari, "all'incremento del 5% circa in Francia e Regno Unito e del 3,5% in Germania si contrappone un crollo in Spagna (-7,5%) e in Grecia (-5,5%)".

Relativamente ai prodotti più rappresentativi del Made in Italy agroalimentare, sono stati "i prodotti dolciari a base di cacao (+17,1%) e i prodotti della panetteria, della biscotteria e della pasticceria (+8,7%) a registrare le migliori performance del 2012". Bene anche "le esportazioni di vini e spumanti (+6,6% in media, con i vini in crescita del 5,5% e gli spumanti a del 13,8%), vermouth (+11,6%), preparazioni e conserve suine (+6,9%), pasta (+6,7%), preparazioni di ortaggi, legumi e frutta (+6,1%) e aceti (+5,9%)". Risulta in rallentamento "la crescita in valore dell'export di formaggi e latticini (+3,5%), in ragione della flessione dei valori medi unitari a fronte di quantitativi in forte crescita. In decelerazione anche la dinamica dell'olio di oliva (+2,4%)".

(Fonte: ismea.it del 19.03.2013)

E il giro di affari dei vini oltre confine cresce del 6,5%

Il vino italiano piace sempre molto all'estero. Nel 2012 il giro d'affari legato all'export - secondo le elaborazioni Ismea su dati Istat - si è attestato a 4,7 miliardi di euro, in aumento del 6,5% rispetto al 2011, nonostante una riduzione importante dei volumi esportati. "A varcare i confini nazionali - scrive Ismea in una nota - sono stati infatti poco più di 21 milioni di ettolitri di vino, l'8,8% in meno del 2011, per effetto degli alti prezzi unitari e della minore disponibilità di prodotto". "Sono stati in particolare gli sfusi a subire una riduzione dei quantitativi immessi sul mercato estero (-20,9%) a fronte di valori in crescita del 10,8%. Limitata a un meno 2% la flessione delle vendite oltrerofrontiera dei vini imbottigliati che, di contro, hanno segnato una progressione

del più 5% in termini monetari".

Scendendo nel dettaglio delle tipologie di vini, le elaborazioni Ismea indicano, sempre in riferimento ai volumi, "una frenata sia delle Dop (-2% circa) che delle Igp (-4% circa) sebbene i corrispettivi siano cresciuti di oltre il 4% e di circa il 7%".

Buona, invece, "la progressione degli spumanti che, dopo un inizio di anno con il segno meno, nel secondo semestre hanno recuperato portando i volumi su del 2% rispetto al 2011 (+14% in valore)". Allineati al trend degli altri segmenti "i vini frizzanti con minori volumi (-5%) affiancati da un incremento dei valori (+3%)".

"Nonostante la battuta d'arresto - sottolinea l'Ismea - l'Italia conferma la sua leadership mondiale per quantitativi esportati, seguita a breve distanza dalla Spagna, che nel 2012 ha spedito all'estero circa 19 milioni e mezzo di ettolitri (-14% su base annua)".

Analizzando le principali destinazioni del vino Made in Italy, si segnala "una progressione nel mercato Nord Americano, con le vendite in Usa e Canada in crescita nei valori rispettivamente del 6% e dell'11%. Prosegue a ritmo sostenuto l'aumento nel Far East, in particolare Cina e Giappone, dove l'export tricolore ha messo a segno un più 15% e un più 28%".

In Germania e Regno Unito aumenta solo il fatturato (rispettivamente del 4% e del 5%), mentre le quantità esportate si sono contratte del 12% nel Paese teutonico e del 4% in UK".

Ismea preannuncia che sarà presentato, in occasione del Vinitaly, uno studio sul posizionamento del vino italiano rispetto ai competitor, "analizzando l'evoluzione delle quote di mercato sia nei tradizionali Paesi di sbocco sia nei mercati che esprimono maggiori potenzialità di crescita".

(Fonte: ismea.it del 13.03.2013)